



INCENTIVI

Col fotovoltaico bollette alle stelle? Intanto il Cip 6 ci costa di più

L'Autorità per l'energia teme un'impennata degli oneri per le rinnovabili con il previsto (però ancora controverso) boom del solare nel 2011

09 Febbraio 2011

L'Italia rischia una stangata sulle bollette per finanziare le rinnovabili. Lo sostiene l'Autorità per l'energia elettrica nella relazione inviata alle Commissioni parlamentari competenti. Secondo l'Aeeg, guidata dal presidente uscente Alessandro Ortis, non dovrebbero essere i clienti dei distributori energetici, attraverso le bollette, ad accollarsi tutti i costi per promuovere le fonti alternative, in particolare il fotovoltaico. Siamo però su un terreno minato, tra stime del Gse poi smentite da Assosolare, impianti "sani" e speculazione, chiedendoci anche quanto ci costano le altre tecnologie verdi, o supposte tali.

Gli oneri del fotovoltaico potrebbero triplicare

La stangata è quello che teme l'Autorità: nel 2009, gli incentivi hanno pesato sulle fatture elettriche e del gas per 2,5 miliardi di euro, saliti a 3,4 nel 2010, mentre nel 2011 si potrebbe balzare a 5,7 miliardi senza interventi correttivi. Perché dovremo pagare sempre di più? L'Autorità è critica soprattutto verso gli incentivi crescenti al fotovoltaico. "Se tutti gli impianti che sono stati dichiarati terminati", scrive l'Aeeg in una nota, "entrassero realmente in esercizio entro il 30 giugno 2011, in Italia potrebbero esserci a quella data 180mila impianti fotovoltaici, con una potenza installata di 6.500 Mw". Il costo per il sistema elettrico sarebbe quindi prossimo ai tre miliardi di euro l'anno, circa il triplo rispetto agli 826 milioni del 2010.

Anche la Francia è preoccupata

È un allarme giustificato o eccessivo? Le perplessità dell'Aeeg sono simili a quelle espresse dal rapporto Charpin (dal nome di un economista transalpino) in Francia. L'Autorità ricorda che l'Italia potrebbe raggiungere con ampio anticipo l'obiettivo nazionale del fotovoltaico fissato per il 2020 dal Piano d'azione per le rinnovabili, pari a 8mila Mw, dovendo però sborsare molti più soldi del previsto, "sulla base di tecnologie più costose e meno efficienti rispetto a quelle che potrebbero svilupparsi nei prossimi anni". È la linea seguita negli ultimi mesi dal governo francese, che temendo di correre troppo nel solare ha tagliato più volte gli incentivi fino a decretare una moratoria dei sussidi pubblici di tre mesi per i nuovi impianti, scatenando le proteste delle imprese del settore.

Speculazione in agguato

Bisogna però ricordare che Assosolare ha bollato come "gonfiate" le stime pubblicate nelle scorse settimane dal Gse e riprese dall'Autorità. Difatti la speculazione ha fatto crescere a dismisura le richieste per nuove installazioni, come in Francia, rallentando le procedure autorizzative del gestore della rete. Ecco che il problema diventa assegnare gli incentivi soltanto agli impianti in regola, e non a semplici pezzi di carta che prenotano capacità di trasmissione, allo scopo di vendere i permessi senza collegare alla linea elettrica nemmeno un pannello.

Link

- [Fotovoltaico, Assosolare è scettica sui dati anticipati dal Gse](#)
- [Più mercato e meno burocrazia, così l'Aeeg critica il decreto rinnovabili](#)
- [Gli incentivi alle fonti pulite potrebbero pesare per il 20% sulle bollette](#)
- [Le ambiguità del solare: corre la Germania, si ferma la Francia](#)

Certo è che il fotovoltaico sta polverizzando ogni record e correggendo al rialzo tutte le previsioni. Una corsa eccessiva del fotovoltaico può essere controproducente anche per un altro aspetto: l'inefficienza delle reti. La saturazione, sostiene l'Aeeg, "già oggi non consente di trasportare tutta la produzione elettrica da rinnovabili immessa in rete" in alcune zone della Penisola. Questo accade perché le linee sono obsolete, incapaci di assorbire il sovrappiù energetico generato dalle rinnovabili.

Il Cip 6 costa più del conto energia

Mentre queste critiche sul versante tecnologico sembrano fondate, così come il richiamo contro la speculazione, appare un po' forzato puntare l'indice contro il solare, finora meno costoso di altre tecnologie che incidono parecchio sulle nostre fatture energetiche. Gli italiani hanno già pagato 23 miliardi di euro dal 2001 per finanziare il controverso sistema Cip 6 che sostiene le fonti rinnovabili e quelle assimilate (che spesso nulla hanno a che vedere con l'energia pulita, come gli inceneritori che bruciano rifiuti). Nonostante la progressiva eliminazione del Cip 6, nel 2010 abbiamo spalmato 1,8 miliardi di euro sulle bollette, di cui oltre la metà per le fonti assimilate o "sporche" come le definiscono gli ambientalisti. Quindi lo scorso anno abbiamo sborsato per le assimilate del Cip 6 una cifra superiore (circa un miliardo) agli 826 milioni del solare.

Gli ambientalisti contro l'Autorità

Senza contare lo smantellamento dei vecchi impianti nucleari. Nel 2009, per esempio, la Sogin ha ricevuto oltre 217 milioni di euro, contro 144 destinati tra ottobre 2008 e agosto 2009 al conto energia. Ovviamente la cifra erogata per il fotovoltaico è in costante ascesa, mentre lo smantellamento dell'ex nucleare dovrebbe rimanere più stabile. Le associazioni ambientaliste - Greenpeace, Legambiente, Wwf - contestano l'attacco dell'Autorità contro gli incentivi alle rinnovabili. In un comunicato, Legambiente sostiene che tali incentivi dovrebbero essere legati proprio alle bollette e non alla fiscalità generale (come suggerito anche dalla Commissione europea), per evitare che eventuali tagli di bilancio riducano il sostegno pubblico all'energia pulita. Inoltre, afferma l'associazione, **bisogna considerare gli effetti economici complessivi delle rinnovabili, con vantaggi superiori ai costi di oltre venti miliardi di euro nel 2020 (fonte Irex 2010).**